



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI & PIZZALI
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

14 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14						
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

14 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



13 febbraio 2014

Bilancio 2014: Bottacin (misto), 100 mln per emergenze? Sarà dura

(Arv) Venezia 13 feb. 2014 - “Se la Giunta regionale e la maggioranza in Consiglio riusciranno a riscrivere il bilancio di previsione 2014, inserendo un centinaio di milioni per opere di ripristino e prevenzione dei danni ambientali, senza aggiungere nuove tasse, sarà una buona cosa per i veneti”, dichiara **Diego Bottacin**, consigliere regionale del gruppo misto ed esponente di Scelta Civica, “Ma non sarà impresa facile - avverte - perché bisognerà intaccare il portafoglio dei singoli assessori e perché per trovare i fondi necessari senza pesare sulle tasche di cittadini e imprese sarà necessario sfolciare drasticamente la selva di mance e contributi elargiti annualmente. Quello in discussione – ricorda Bottacin - è l'ultimo bilancio prima delle elezioni del 2015 e, per esperienza, sarà difficile riuscire a placare tutti gli appetiti. In ogni caso, aspettiamo fiduciosi”.

MC/bf/317

MALTEMPO. PROSEGUE STATO DI ALLARME PER RISCHIO IDRAULICO NEL MEDIO – BASSO VENETO FINO A DOMENICA

Comunicato stampa N° 390 del 13/02/2014

(AVN) – Venezia, 13 febbraio 2014

In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo STATO DI ALLARME per Rischio Idraulico su Vene-D (Po, Fissero – Tartaro – Canalbianco e Basso Adige) e Vene E (Basso Brenta – Bacchiglione) limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta – Gorzone. E' inoltre STATO DI ATTENZIONE su Vene-D limitatamente alla zona del delta del fiume Po.

Per Rischio Idrogeologico è invece STATO DI PREALLARME su Vene-A (Alto Piave), Vene-B (Alto Brenta – Bacchiglione), Vene-C (Adige – Garda e Monti Lessini, Vene-D e Vene-E (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna)

La dichiarazione ha validità fino alle ore 8 del mattino di domenica, 16 febbraio prossimo.

Nel tratto Veneto dell'asta del fiume Po, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. A titolo precauzionale si raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Si sconsiglia per motivi di sicurezza la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità.

Tra il pomeriggio di oggi e le prime ore di domani, sono previste possibili modeste precipitazioni sparse, specie su zone montane e pedemontane, con quota neve 600-1000 m. Un nuovo impulso è previsto dalle prime ore di domenica 16 febbraio, con quantitativi localmente anche consistenti su zone montane e pedemontane e pianura centro settentrionale e orientale, con zero termico in forte innalzamento. I quantitativi maggiori sono previsti nella parte orientale della regione e in Friuli.

SANDRIGO. Il sindaco critica il progetto per la costruzione di un invaso sul torrente Astico

«Il bacino ci danneggia»

Stivan: «L'opera aumenterebbe per noi il rischio di allagamenti ed esporrebbe la falda a pericoli di inquinamento»

Giordano Dellai

Il sindaco contro l'invaso sul torrente Astico. Presa visione del progetto preliminare della Regione per la costruzione di un bacino di laminazione tra Breganze e Sandrigo lungo la sponda sinistra del corso d'acqua che confluisce nel fiume Tesina, il primo cittadino Giuliano Stivan critica l'allargamento delle cave e l'aumento del carico idraulico a livello di falda. A suo dire, aumenterebbero il pericolo di allagamenti dei sotterranei delle abitazioni e di inquinamento delle stesse falde. Un no deciso, il suo, al piano regionale considerato come un modo di salvare città come Vicenza e Padova, raggiunte dalle acque dell'Astico-Tesina attraverso il Bacchiglione, al prezzo di sacrificare Sandrigo ed il suo territorio. Il progetto preliminare, da un paio di settimane al vaglio dell'ufficio tecnico sandricense, prevede un'operazione in due stralci, dal costo complessivo di 70 milioni di euro, per la realizzazione di un invaso dal volume complessivo di

10 milioni di metri cubi costituito da due casse distinte collegate tra loro.

Il primo stralcio, realizzabile in poco più di quattro anni, riguarda l'ampliamento della cava dismessa "Vaccari", ubicata a Mirabella di Breganze, fino ad un volume di invaso di circa cinque milioni di metri cubi.

Successivamente in un tempo pari si passerebbe all'ingrandimento della cava "Mirabella-Astico", situata tra Mirabella e Sandrigo, sino a raggiungere un volume della stessa cubatura. L'intervento, che prevede alcuni espropri di terreni adiacenti alle cave dismesse, sarà concluso con la realizzazione di un'area di ricarica delle falde mediante tecniche di infiltrazione controllata, usufruendo delle acque delle rogge. Il progetto tiene conto dei vincoli di tutela ambientale dell'area.

«La realizzazione di questo bacino di laminazione - avverte Giuliano Stivan - avrebbe un impatto decisamente pesante sul territorio di Sandrigo». Il primo cittadino illustra i punti critici: «Da una parte



Torrente Astico. Sulla sua sponda sinistra è previsto l'invaso. ARCHIVIO

l'aumento del carico idraulico a livello della falda provocherebbe altri disagi ai sandricensi, già oggi alle prese con gli interterritori allagati per effetto della maggiori precipitazioni. Ma il vero problema sarebbe quello delle falde esposte a pericoli di contaminazione, con gravi incognite per la salute pubblica. Di fatto la miscela d'acqua di superficie che potrebbe venire a contatto nelle più svariate fonti di inquinamento con quella di falda aprirebbe scenari molto foschi su una realtà oggi giorno sana legata ad un

prezioso bene pubblico come l'acqua».

«Chiedo alla Regione - conclude il sindaco di Sandrigo - perché va a creare una tale struttura su un torrente che notoriamente non dà problemi di esondazioni. È bene non rischiare di compromettere la salvaguardia di un bene prezioso come la falda freatica per dare corso ad un progetto che, a nostro parere, già dai presupposti presenta forti lacune sia di motivazione sia di realizzazione». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPONOGARA. MANIFESTAZIONE ALL'ESTERNO DEL MUNICIPIO

Sicurezza idraulica, "Brenta Sicuro" bacchetta i sindaci

► CAMPONOGARA

Sarà una manifestazione di sensibilizzazione delle istituzioni quella che faranno questa mattina gli attivisti del comitato Brenta Sicuro dalle 9.30 davanti al municipio di Camponogara. Qui si terrà la Conferenza dei sindaci della Riviera

sui problemi della sicurezza idraulica. Brenta Sicuro sarà a manifestare con striscioni e cartelli, come due settimane fa a Campolongo. «La Conferenza», annuncia il presidente e sindaco di Camponogara Giampietro Menin, «è molto importante perché farà il punto sulla questione della sicu-

rezza idraulica del Brenta, del Naviglio, sulla realizzazione dell'Idrovia Padova - Venezia e anche sui lavori condotti finora dai Consorzi di bonifica Bacchiglione e Acque Risorgive». I cittadini saranno in piazza per ricordare le priorità.

«Saremo molti - spiega per il comitato Brenta Sicuro Mari-

no Zamboni - davanti al Comune di Camponogara per testimoniare la nostra vicinanza ai sindaci che si riuniscono finalmente in una conferenza con tema sicurezza idraulica-idrovia. È importante esserci per dare forza alla loro azione e ricordare che se i problemi dei nostri fiumi non vengono risol-

ti sarà un dramma per tutti».

Il completamento dell'idrovia Padova Venezia è visto dai comitati come l'unico modo per risolvere i problemi legati alla tenuta degli argini del Brenta, e alle sue piene insieme a quelle del Bacchiglione. A rendere di estrema attualità il tema della sicurezza degli argini del Brenta ci hanno pensato quest'inverno i fiumi Brenta e Bacchiglione, interessati da forti piene e anche molti fontanazzi emersi a ridosso degli argini a Sandon, Lietoli e Campolongo. *(a.ab.)*



SAN DONÀ

**Nominati dal sindaco
i rappresentanti Bim**

■ ■ Nominati dal sindaco i rappresentanti del Comune nell'assemblea del Bim, bacino imbrifero del Basso Piave. Sono Walter Corazza geometra del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, Claudio Furlan, geologo con perfezionamento in geomorfologia applicata, Maria Giovanna Montagner, specialista in scienze ambientali, Giorgio Picchetti, architetto con specializzazione in bioarchitettura, Tiziano Sileno Sartor, esperto di cicloturismo.



SELVAZZANO**Sartori interroga la Provincia sulle cause degli allagamenti**

SELVAZZANO

«Quando e come hanno funzionato le idrovore di via Monte Cero e quali ordini ha impartito il Genio civile sull'emergenza idraulica che ha colpito il territorio di Selvazzano Dentro». È l'oggetto dell'interrogazione presentata ieri al presidente del consiglio provinciale dal consigliere del Pd Boris Sartori. L'esponente del partito di Matteo Renzi, che risiede Tencarola, vuole sapere dalla presidente della giunta di Palazzo Santo Stefano, Barbara Degani, se nel periodo che va dal 2 al 7 febbraio

le idrovore di via Monte Cero hanno sempre funzionato, con quale potenza e se nei giorni dell'emergenza il Genio ha impartito ordini rispetto al funzionamento, spegnimento o rallentamento dei motori. Sartori chiede inoltre copia della documentazione del consorzio di Bonifica e del Genio civile relativa alla questione. Tra le cause degli allagamenti che si sono verificati a Caselle e a Tencarola, qualcuno a Selvazzano sospetta che vi siano state manovre sull'impianto di pompaggio, atte a proteggere la città di Padova dall'acqua. (g.b.)



Fratta nell'Adige, Castelbaldo alza gli argini

Il sindaco Pasqualin contrario al collegamento: «Avveleniamo i cittadini e roviniamo ettari di colture»

CASTELBALDO

L'acqua del Fratta-Gorzone nell'Adige? «È pazzia pura: significa avvelenare migliaia di cittadini e mandare in rovina ettari di produzioni». Non ha dubbi Claudio Pasqualin, sindaco di Castelbaldo, tra i principali oppositori del progetto che stamattina sarà presentato nella sede atestina del Consorzio di bonifica Adige Euganeo. L'ente proporrà una soluzione al rischio idrogeologico legato al Fratta-Gorzone: un collegamen-

to tra questo corso d'acqua e il fiume Adige, attraverso la riorganizzazione del canale Fossetta (che si trova tra Castelbaldo e Merlara), per sversare l'acqua in piena del Gorzone nel ben più capiente Adige. Il Fratta è però tra i fiumi più inquinati del Nord Italia e rischia di snaturare la potabilità dell'Adige, che serve almeno 360 mila cittadini. «Ricordo che una decina d'anni fa un progetto presentato in pompa magna prevedeva la bonifica del Fratta entro il 2015», denuncia Pasqua-

lin. «Di questo nulla è stato fatto e ci ritroviamo con un corso d'acqua che contiene tutti gli inquinanti della valle del Chiampo e delle sue conchierie». Continua: «Nessuna analisi mi ha mai smentito e il Consorzio non ha mai presentato un documento che confermi come le immissioni del Gorzone in Adige non alterino pesantemente la potabilità dell'acqua: mi gioco la faccia che un'azione del genere è deleteria per la salute dei cittadini». Pasqualin sostiene inoltre che «l'inquina-

mento dell'Adige attraverso il Gorzone rischia di mettere in ginocchio l'economia di tutti i Comuni rivieraschi. Il sindaco di Lusia mi ha confidato che teme per le sue produzioni: l'insalata Igp di Lusia rimarrà tale dopo questa scelta scellerata?». Chiude il sindaco: «Abbiamo già diverse soluzioni al problema idrogeologico, ossia i bacini di laminazione». Grandi riserve arrivano anche dalla minoranza politica, in particolare da Moreno Gatto.

Nicola Cesaro



Bomboniere da buttare a S. Vendemiano. Colle, via alle verifiche

SAN VENDEMIANO. La falda scoppia anche nel centro di San Vendemiano. Nel seminterrato di un condominio di via De Gasperi 14, quasi di fronte al municipio, si contano già migliaia di euro di danni. «Abbiamo dovuto buttare la merce che avevamo nel magazzino», racconta Edi Celotto, titolare del negozio «Tiffany». Lì vi sono quattro attività commerciali e sopra abitano sette famiglie. Il negozio di dolci e bomboniere è stato il più colpito. Anche lì da una

decina di giorni vi sono in funzione sei pompe, per svuotare i seminterrati dall'acqua che esce a seguito dell'innalzamento delle falde. «L'assicurazione non risponde per questo tipo di danni», spiega il negoziante «siamo andati in Comune per chiedere come fare ad ottenere dei risarcimenti. In vent'anni che sono qui non era mai successa una cosa simile». Se a San Vendemiano il problema è riconducibile alla falda, a Colle Umberto è uno strato di argilla all'origine degli

allagamenti sul Menarè. L'ipotesi è stata formulata ieri dai tecnici del Consorzio di Bonifica Piave in sopralluogo insieme al sindaco Giuseppe Donadel. Prosegue intanto l'allarme allagamenti che interessa una cinquantina di famiglie tra le vie Madonna della Pace, Don Minzoni e Adige. «Verificheremo concessioni e criteri di realizzazione dei piani interrati», annuncia intanto il sindaco. «Alcune case sono state vendute chiavi in mano con le pompe dentro». (f.g.)-(di.b.)

Treviso | 14

Bomboniere da buttare a S. Vendemiano. Colle, via alle verifiche

Un condominio di via De Gasperi 14, quasi di fronte al municipio di San Vendemiano, è stato colpito da un allagamento. L'acqua ha allagato il seminterrato, causando danni per migliaia di euro. Il titolare del negozio di dolci e bomboniere, Edi Celotto, ha raccontato che hanno dovuto buttare la merce che avevano nel magazzino. Lì vi sono quattro attività commerciali e sopra abitano sette famiglie. Il negozio di dolci e bomboniere è stato il più colpito. Anche lì da una decina di giorni vi sono in funzione sei pompe, per svuotare i seminterrati dall'acqua che esce a seguito dell'innalzamento delle falde. «L'assicurazione non risponde per questo tipo di danni», spiega il negoziante «siamo andati in Comune per chiedere come fare ad ottenere dei risarcimenti. In vent'anni che sono qui non era mai successa una cosa simile». Se a San Vendemiano il problema è riconducibile alla falda, a Colle Umberto è uno strato di argilla all'origine degli allagamenti sul Menarè. L'ipotesi è stata formulata ieri dai tecnici del Consorzio di Bonifica Piave in sopralluogo insieme al sindaco Giuseppe Donadel. Prosegue intanto l'allarme allagamenti che interessa una cinquantina di famiglie tra le vie Madonna della Pace, Don Minzoni e Adige. «Verificheremo concessioni e criteri di realizzazione dei piani interrati», annuncia intanto il sindaco. «Alcune case sono state vendute chiavi in mano con le pompe dentro». (f.g.)-(di.b.)

«Non resta che asciugare poi basta con il cemento»

L'analisi di Paolo Spagna, presidente regionale dell'Ordine dei geologi e Mantovani di fossi e fiumi. E speriamo che la neve non si scioglia

«Canali, saltata la manutenzione»

L'ex assessore Giuseppe Basso punta il dito sull'amministrazione: subito i lavori



COLLE UMBERTO

«Rotto lo strato d'argilla»: un paese cerca i colpevoli

COLLE UMBERTO - (cb) L'origine di tutta l'acqua che da 10 giorni affiora nei seminterrati delle abitazioni delle vie Madonna della Pace, don Minzoni e Adige, non è da imputarsi a un malfunzionamento del Fossadel, ma andrebbe ricercata sotto le case. I tecnici del Consorzio di Bonifica Piave, dopo il sopralluogo alle opere

idrauliche, hanno infatti escluso che gli allagamenti dipendano dal canale. «Bisogna capire se lo spessore d'argilla che si trova sotto il Menarè è stato rotto in fase di costruzione degli edifici» spiega il sindaco di Colle Umberto Giuseppe Donadel che ieri sera ha partecipato a due riunioni di condominio, ascoltando residenti e

amministratori condominiali. «Verificheremo -prosegue- se le prescrizioni in fase di edificazione sono state rispettate». Sotto le abitazioni, come affermano i residenti, perizia geologica alla mano, c'è una falda. «Quelle case sono state costruite a regola d'arte?» è dunque l'interrogativo che Comune e proprietari si stanno po-

nendo in queste ore e per il quale chiedono una verifica. «Se i lavori fossero stati fatti secondo le disposizione della perizia, non ci sarebbero questi problemi» aggiungono. Già nel Natale 2010, dopo le abbondanti piogge, la zona era stata invasa dall'acqua. «Dobbiamo capire -continua Donadel- se pochi giorni di pioggia metteranno sempre in crisi la zona». Dalla mezzanotte di lunedì 3 febbraio diverse pompe lavorano 24 ore su 24 per prosciugare garage e scantinati di una cinquantina di famiglie.

IL GAZZETTINO

Primo Piano

LA POLEMICA Bole e garage in aree a rischio «Paghiamo le speculazioni»

IL GEOLOGO «L'evento è stato eccezionale ma carte del sottosuolo da rifare»

La cura anti falde: «Fontane aperte»
L'idea del sindaco di Maserada: «Sbloccare per due anni tutte quelle a getto continuo»

L'acqua sfida le pompe già solo di 10 centimetri

COLLE UMBERTO
«Rotto lo strato d'argilla»: un paese cerca i colpevoli



PORTOGRUARO Il sindaco Bertoncetto chiede al Governo di utilizzare l'avanzo di amministrazione

«Usiamo 2 milioni per l'emergenza»

Teresa Infanti

PORTOGRUARO

Per le opere prioritarie che riguardano l'emergenza idraulica e le calamità naturali la richiesta del Comune è quella di svincolare dal Patto di stabilità parte dell'avanzo di amministrazione.

Il sindaco Bertoncetto ha scritto al Ministro per l'Ambiente, ai parlamentari locali, alla Regione Veneto e per conoscenza anche al Prefetto, una lettera per sollecitare l'adozione di misure strutturali volte a superare il vincolo del Patto di stabilità, quanto meno per far fronte alle situazioni più urgenti, in particolare per opere ed interventi a favore della popolazione più colpita dall'alluvione: Pradipozzo, Giussago, la zona del Reghena a Summaga e in zona Frati. Il sindaco ha chiesto di poter utilizzare almeno due dei quattro milioni di euro di avanzo, attualmente bloccati dalle leggi di austerità. «La recrudescenza di fenomeni di dissesto idrogeologico stanno mettendo davvero in ginocchio gli enti locali che si trovano a fronteggiare, sempre più spesso, situazioni di emergenza con risorse ridotte e con la pesante limitazione dell'ormai as-

surdo meccanismo del Patto di stabilità interno. Non solo le opere di salvaguardia ambientale e la messa in sicurezza degli edifici - continua il sindaco -, ma anche gli interventi più semplici di nostra competenza sono impediti. Le strade sono as-

solutamente dissestate, il patrimonio pubblico deve essere ripristinato».

Intanto è in corso in questi giorni la stima dei danni al patrimonio pubblico e privato, al fine di trasmettere alla Regione una quantificazione, seppure ancora

provvisoria, delle risorse necessarie per un primo intervento. «Sicuramente - conclude Bertoncetto - ora va avviato non solo un confronto con tutti i sindaci del Veneto Orientale, tramite la conferenza dei sindaci, ma un rapporto di collaborazio-

ne stretto per la realizzazione degli interventi idrogeologiche urgenti con il sindaco di Concordia Sagittaria per sistemare situazioni come il "Palù", le zone vicino al Reghena, Pradipozzo e Giussago».

© riproduzione riservata

SAN STINO DI LIVENZA

I residenti in municipio: «Il Fosson fa paura»

SAN STINO - Esondazione sfiorata ed interventi urgenti per la sicurezza idraulica. L'altra sera, sono stati gli argomenti principali discussi in municipio...

sicurezza. Inoltre, hanno lamentato il fatto di non essere stati nemmeno risarciti dei danni subiti nell'alluvione del 2011. La minima parte rimborsata è quella dei costi sostenuti dal Comune.

to sul Fosson sarà costruito un canale di sfogo. In caso contrario, perdurerà il rischio che il canale esondi e che l'acqua, come è successo, raggiunga l'autostrada.

Gianni Prataviera © riproduzione riservata



BONIFICA L'Adige Po analizza la situazione dopo le recenti piogge. La rete idraulica ha retto bene

Il Consorzio che garantisce il Polesine

Il presidente Giuliano Ganzerla: "Salvi grazie alle opere di manutenzione"

Luca Crepaldi

ROVIGO - La pioggia di queste settimane ha messo in ginocchio mezzo Veneto. Gli allagamenti hanno colpito diversi territori, con danni pesanti ad immobili e colture. Ma questa volta il Polesine è rimasto praticamente immune, a dispetto delle croniche problematiche del suo territorio.

"E' una sorpresa che il Polesine, una delle zone più critiche in Italia, non sia andato in crisi" esordisce Giuliano Ganzerla, presidente del consorzio di bonifica Adige Po. "Ce la siamo cavata benissimo - prosegue il presidente - l'unico problema nel territorio è stato a Melara, dove le acque del Canalbianco hanno invaso una cinquantina di ettari di terreno agricolo, la quasi totalità in territori di nostra competenza".

"Bisogna premettere che il Canalbianco non è mai stato in queste condizioni di piena preoccupante - ricorda Ganzerla - e il ripetersi di queste situazioni potrebbe diminuire il margine di sicurezza del canale. Le cause sono le piogge e la mancanza di coordinamento tra i gestori degli affluenti".



La sede di piazza Garibaldi Il consorzio di bonifica Adige Po

"C'è stata un'immissione di acque dalla conca di Canda di circa 200 metri cubi al secondo - aggiunge il direttore Galiazzo - contemporaneamente è piovuto abbondantemente nel mantovano e nel veronese e sia dal Mincio che dai laghi veronesi non riuscivano a scaricare nel Po, sovraccaricando il Canalbianco. In sostanza eravamo al limite con il metro di franco rispetto al livello di piena". Le acque sono defluite grazie ai continui contatti tra

i vari direttori dei consorzi interessati. E la prospettiva, secondo Galiazzo, è quella di costituire una specie di protocollo da adottare in situazioni come queste.

“A livello idraulico - la constatazione di Ganzerla - il Polesine ha risposto bene alle piogge di questi giorni, e questo grazie alle opere di manutenzione che il consorzio ha fatto in questi anni”.

Ma rimangono problematiche che fanno riflettere presidente e direttore del consorzio. Soprattutto rispetto ai costi dell'energia elettrica, vitale per il funzionamento delle idrovore e delle pompe idrauliche. Perché, essendo sotto il livello del mare, “ogni goccia d'acqua che cade dal cielo va sollevata” spiega Galiazzo. “Di solito i periodi più difficili sono la primavera o il mese di novembre per le precipitazioni - riflette il direttore - quest'anno c'è stato un gennaio atipico, visto che di solito si tratta del mese tra i più siccitosi dell'anno. Un po' per le temperature medie più elevate, e per le piogge abbondanti, il conto dell'energia inciderà e non poco sui nostri conti”.

IL CASO Presente il direttore Galiazzo Allagamento di Melara, un tavolo tra enti per risolvere il problema

ROVIGO - Sulla questione dell'allagamento a Melara il presidente del consorzio di bonifica Adige Po, Giuliano Ganzerla, apre una parentesi per spiegare, insieme al direttore del consorzio, Fabio Galiazzo, quello che è successo. “C'è stata l'esondazione di un ramo vecchio del Canalbianco - precisa Ganzerla - in una zona di confine con le Province di Verona e Mantova. Questo canale è gestito dal consorzio di bonifica Veronese, ma le sue acque sono finite nel nostro territorio per la quasi totalità”.

E' una delle tipiche situazioni che si creano in zone ai confini tra diverse “proprietà”. Ma già nel pomeriggio di ieri il direttore Galiazzo, insieme ai colleghi del consorzio Veronese, del Genio Civile di Rovigo e di Verona, dell'Aipo e di Sistemi Territoriali, hanno fatto il punto della situazione per trovare un rimedio. “Questo canale è il risultato della rettifica, fatta negli anni '30, del Tartaro Vecchio - spiega Galiazzo - per la navigabilità del Canalbianco. In questo tratto non c'è alcun argine e le acque, se superano il livello dei nove metri sul medio mare, invadono quella parte di campagna che per 15



Giuliano Ganzerla Il presidente

ettari circa è in territorio veronese, per i restanti 45 in territorio del Comune di Melara. E' la seconda volta che capita: nel giugno del 2010 e qualche giorno fa”.

Una casistica che inizia a preoccupare il direttore e il presidente del consorzio Adige Po. “Riusciremo a risolvere il problema con i fondi che potremo reperire insieme agli altri enti coinvolti” precisa il presidente Ganzerla. “Si tratta di ripristinare l'argine - aggiunge il direttore Galiazzo - e in proporzione a quanto sarà la disponibilità economica, agiremo. In ogni caso il problema verrà risolto. Nel corso dell'allagamento di qualche giorno fa, se il livello dell'acqua fosse stato superiore di una 30ina di centimetri, il terreno allagato poteva essere di diverse centinaia di ettari”.

Galiazzo spiega che c'è una specie di colmo di terra che ha fatto da argine naturale, se così si può dire, evitando alle acque di invadere gli altri terreni. “L'intervento che cercheremo di concordare con gli altri enti - prosegue Galiazzo - è un argine che eviti alle acque di passare, nel sedime di quello originale”.

L. C.



Fabio Galiazzo Il direttore

L'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco



Sopra un tratto del Tartaro, a sinistra tutto il percorso navigabile dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco e del Po (immagine dal sito della Provincia di Rovigo)

Period 31 Febbraio 2014 La Voce 3

PRIMO PIANO POLESINE

L'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco

BONIFICA L'Adige Po analizza la situazione dopo le recenti piogge. La rete idraulica ha retto bene.

Il Consorzio che garantisce il Polesine

il presidente Ciriaco Ganzerla: "Salvi grazie alle opere di manutenzione"

IL CASO Presente il direttore Gallazzi

Allagamento di Melara, un tavolo tra enti per risolvere il problema

la VOCE Settimanale di informazione e cultura

Settimanale di informazione e cultura. Periodico di politica, economia, sport, cronaca, cultura e opinioni. Anno 18, Numero 221, € 3,00. Lunedì 18 Agosto 2013. www.lavoce.rovigo.it